

PALADINO
LA REGOLA DI PIERO
PIERO'S RULE



Quelle braccia d'indemoniati, quelle scure
schiene, quel caos di verdi soldati
e cavalli violetti, e quella pura
luce che tutto vela
di toni di pulviscolo: ed è bufera,
è strage. Distingue l'umiliato sguardo
briglia da sciarpa, frangia da criniera;
il braccio azzurrino che sgozzando
si alza, da quello che marrone ripara
ripiegato, il cavallo che rincula testardo
dal cavallo che, supino, spara
calci nella torma dei dissanguati.

Pier Paolo Pasolini, *La ricchezza*, in *La religione
del mio tempo*, Milano, 1961, pp. 897-898

Those arms of the possessed, those dark backs,
that chaos of green soldiers
and violet horses, and the pure
light that veils everything
of dust tones: and it's storm,
it's massacre. The humiliated gaze recognizes a
scarf bridle, a mane fringe;
the blue arm that gets up while slaughtering,
from the brown one that
folded over protect, the stubborn recoiling horse
from the horse that, supine, shoots
kicks in the crowd of the exanguinateds.

Pier Paolo Pasolini, *La ricchezza*, in *La religione
del mio tempo*, Milano, 1961, pp. 897-898

MIMMO PALADINO
LA REGOLA DI PIERO
PIERO'S RULE

MIMMO PALADINO
LA REGOLA DI PIERO

Arezzo, 15.06.2019 – 30.09.2020

EDITO DA
Gli Ori, Pistoia

CATALOGO E TESTI A CURA DI
Luigi Maria Di Corato

PROGETTO GRAFICO
Gli Ori Redazione

TRADUZIONI
Lucio Bianchi

FOTOLITO, IMPIANTI E STAMPA
Grafiche Badiali, Arezzo

IN COPERTINA
Bandiere, (18 elementi), 2003,
alluminio policromo, 89 x 147 x 40 cm.
Bandiere, (18 elements), 2003,
polychrome aluminum, 89 x 147 x 40 cm.

FOTO DI
Archivio della Fondazione Guido d'Arezzo

© Andrea Sbardellati: copertina, pp. 25, 41, 61, 92,
93, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 108,
109, 114, 117, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 130, 131, 132,
134, 135, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 145, 146, 147, 148,
149, 151, 152, 153, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162,
163, 164, 165, 166, 167, 169, 171, 172, 173, 174 e 175.

Le immagini alle pp. 2 e 78 sono pubblicate
su concessione del Ministero per i Beni e le
Attività Culturali e per il Turismo. Direzione
regionale Musei della Toscana-Basilica
di S. Francesco di Arezzo.

Le immagini alle pp. 55, 63 e 71 sono pubblicate
su concessione dello Studio Paladino.

ISBN: 978-88-7336-808-3

© Copyright 2020 per l'edizione Gli Ori
© Copyright 2020 per i testi e le foto
gli autori

www.gliori.it

MOSTRA A CURA DI
Luigi Maria Di Corato

ENTE PROMOTORE
Comune di Arezzo
Assessorato alla Cultura
Sindaco e Assessore alla Cultura
Alessandro Ghinelli

ENTE ATTUATORE
Fondazione Guido d'Arezzo
Presidente Alessandro Ghinelli
Consiglieri Alfredo Grandini e Giuseppe Angiolini
Direttore Roberto Barbetti

COORDINAMENTO GENERALE
Archivio Mimmo Paladino
Coordinamento Pompeo Capitanio
Segreteria Maurizio Lanzetta

ALLESTIMENTI
Progetto: Luigi Maria Di Corato

DIREZIONE LAVORI
Roberto Barbetti

COORDINAMENTO TECNICO DI CANTIERE
Alessandro Faralli, Erica Rampini,
Cesare Bernardi
Segreteria organizzativa: Daniela Datteri,
Marzia Gioni, Valeria Gudini, Laura Serafini

VISUAL DESIGN
YES I AM srl, Roma

OPERE DI FALEGNAMERIA
DIS-PACK di Marco Carretti

OPERE EDILI E CARTONGESSO
Donato Giandomenico

IMPIANTI ELETTRICI
Tavanti Stefano

REALIZZAZIONE OPERA DE MATHEMATICA
Impresa Tudisco Giuseppe, Nola

TRASPORTI E MOVIMENTAZIONE OPERE
Apice, Roma

FORNITURA GRU
Autogru Valdarno, Della Luna Autotrasporti
Guerrini Alessio, Sgrevi S.r.l.

FORNITURA MULETTO
Umbria motor

ASSICURAZIONI
Generali

AUDIO-VIDEO
Brian Eno
Diego Liguori
Massimiliano Pacifico

IMPIANTI LUCI E AUDIO
Simone Dall'Oglio

UFFICIO STAMPA
Sonia Corsi, Elena Gioenco

FOTOGRAFIA
Andrea Sbardellati

STAMPA E GRAFICA
Grafiche Badiali

TRADUZIONI
Oklahoma University in Arezzo

SERVIZIO DI GUARDIANIA
Associazione Nazionale Carabinieri
sez. Subbiano

SERVIZIO DI BIGLIETTERIA
Safety srl

ALBO PRESTATORI
Archivio Mimmo Paladino, Paduli
Galleria Casamadre, Napoli
Igor Lah, Zurigo
Collezione Marone, Napoli
Gianfranco D'Amato, Napoli
Antonio Galdo, Roma
Collezione Silvio Sarfati, Milano

RINGRAZIAMENTI
Mimmo e Imma Paladino, Flavio Arensi,
Roberto Badaracco, Galleria Casamadre,
Ada Cattaneo, Brian Eno, Igor Lah,
Galleria Emilio Mazzoli, Galleria Christian Stein,
Modestino Tartaro, Vincenzo Trione,
Mimmo Scognamiglio Arte Contemporanea,
Ditta Vessichelli, Riccardo Marone,
Gianfranco D'Amato, Antonio Galdo,
Silvio Sarfati, Daniela Galoppi.
La Curia Arcivescovile di Arezzo,
Sansepolcro e Cortona.
La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto
e Arezzo.
L'ufficio manutenzione del Comune di Arezzo,
Dir. Serena Chieli.
L'ufficio Traffico e concessioni,
Dir. Roberto Bernardini.
Il Comando della Polizia Locale,
Dir. Cino Augusto Cecchini.

PALADINO

LA REGOLA DI PIERO

PIERO'S RULE

mostra e catalogo a cura di
exhibition and catalogue curated by
Luigi Maria Di Corato



CAMERA DI COMMERCIO
AREZZO-SIENA



Gli
Ori

È un privilegio, per la Città di Arezzo, ospitare la mostra di uno dei più intensi artisti contemporanei quale è Mimmo Paladino. Una personale ricca di opere che il Maestro ha scelto di diffondere nei luoghi più significativi della Città, consacrandola come sede prestigiosa, capace di valorizzare, con l'antico che le appartiene, le espressioni più raffinate dell'arte moderna. La scultura, in particolare, ha trovato ad Arezzo la sua "sede naturale" tra le mura della Fortezza Medicea, monumento dell'architettura militare rinascimentale, in questi anni "casa" di mostre importanti e di successo. Così è anche per le opere di Mimmo Paladino, in sintonia piena, con i loro bronzi e metalli, con l'ambiente solido che le ospita, e che ne rimanda al visitatore il legame indissolubile. Lo stesso vale per la Chiesa di Sant'Ignazio, spazio ideale nel quale le opere si arricchiscono di suggestione, per la Basilica di San Domenico, luogo d'incontro tra il misticismo antico e contemporaneo, per la Galleria di Arte Contemporanea, in perenne e ideale dialogo "strutturale" con la Basilica di San Francesco, custode del grande Piero, per le sue piazze gioiello, delle quali le sculture riempiono gli spazi. Ma la Città può contare su un'altra eredità che attira a sé la scultura regalándole energia, un'eredità non altrettanto "fisica" bensì intimamente connessa con la propria storia millenaria: è la modellazione del solido, che è connaturata al suo passato etrusco e di cui è opera "simbolo" la Chimera. Si è affermata nei secoli, nel progressivo perfezionamento di una manualità che ha caratterizzato la concretezza, il talento, il genio e l'ingegno che qui si sono formati e che qui ancora creano ricchezza.

It is a privilege for the city of Arezzo to host the exhibition of one of the most intense contemporary artists: Mimmo Paladino. A personal exhibition full of works that the master artist has chosen to display in the city's most significant locations, consecrating Arezzo as a prestigious venue capable of enhancing the most refined expressions of modern art with a touch of the city's ancient grandeur. Sculpture, in particular, finds a natural home in Arezzo within the walls of the Medici Fortress, a monument of Renaissance military architecture turned venue to display important and successful exhibitions. Such is the case for Mimmo Paladino's works. A beautiful harmony resonates between the metals used to render them and the solid environment where they are displayed, reminding the visitor of the unbreakable bond between the work and its location. The same goes for the Church of Sant'Ignazio (an ideal space to enrich Paladino's works with history and grandeur), the Basilica of San Domenico (a meeting place between ancient and contemporary mysticism), the Gallery of Contemporary Art (in a perennial, structural "dialogue" with the Basilica of San Francesco), and for the city's precious public squares, where the sculptures fill the space. Beyond the physical, the city can count on another legacy that gives energy to sculptural works: a theme of the mutative properties of solid matter, dating back to the city's Etruscan past and symbolized by the city's chimera mascot. This theme has established itself over centuries, in the gradual improvement of a manual skill that has characterized the concreteness, talent, genius and ingenuity that have taken shape here and that still create wealth for the city.

Ma Arezzo è scrigno di un altro richiamo potente e universale per il mondo dell'arte, di una "rivoluzione" che ne ha segnato il cammino e influenzato le scelte: qui è conservata l'opera più significativa di Piero della Francesca, pittore e matematico, uno dei più grandi artisti del Quattrocento, al quale anche Mimmo Paladino ha voluto rendere omaggio. Un omaggio non evidente, ma comunicato attraverso l'incontro tra tradizione e modernità, tra razionalità ed emozione, tra luce, forma e colore, tra simbolo e realtà, che caratterizza le sue opere. È una fascinazione potente quella che si prova di fronte alla capacità di Mimmo Paladino di interpretare il mito antico e il pensiero mediterraneo in chiave moderna, in grado di risvegliare in noi il legame fortissimo con il nostro passato e la nostra cultura. Cultura che l'arte in ogni sua forma consolida e accresce, portatrice com'è di messaggi irrinunciabili e sostanziali, capaci di segnare la crescita della società e di formarne il pensiero. La scultura è una delle espressioni più complesse alle quali affidare un messaggio, e di questa comunicazione Paladino è maestro assoluto. La mostra di Mimmo Paladino consolida e dà ragione in maniera definitiva alla scelta che l'Amministrazione Comunale prima e la Fondazione Guido d'Arezzo poi, hanno perseguito negli anni, ossia quella di affermare Arezzo come Città della Cultura, operativa nel valorizzare i propri talenti e determinata nel proporsi nella scena nazionale e internazionale come centro di creatività e di pensiero. Una scelta fatta nella consapevolezza di vivere una Città di cui l'arte è l'anima: custodirla e promuoverla è nostro dovere.

But Arezzo is also a treasure chest of another powerful and universal appeal for the world of art, a "revolution" that has marked its path and influenced its choices: here is preserved the most significant work of Piero della Francesca, painter and mathematician, one of the greatest artists of the fifteenth century and to whom Mimmo Paladino also wanted to pay homage. It is an indirect tribute communicated through the encounter between tradition and modernity, between rationality and emotion, between light, shape and color, between symbol and reality, which characterizes Paladino's works. Mimmo Paladino's ability to interpret ancient myth and Mediterranean thought in a modern style invokes a powerful fascination in the viewer, awakening a strong link with our past and our culture. Art in all its forms consolidates and increases this culture, as it is the bearer of essential messages, capable of marking the growth of society and shaping its thoughts. Sculpture is one of the most complex expressions to which we entrust such messages and Paladino is the absolute master of the medium. His exhibition consolidates and definitively justifies the choice that both the Municipal Administration and the Guido d'Arezzo Foundation have pursued over the years: to establish Arezzo as a city of culture, active in supporting its native talents and determined to present itself on the national and international scene as a center of creativity and thought. In a city where art is the soul of our society, it is our duty to safeguard and promote the arts however we can.

Alessandro Ghinelli
Sindaco di Arezzo
Presidente della Fondazione "Guido d'Arezzo"

Quali sono le regole che Mimmo Paladino ha appreso dal più grande pittore del Quattrocento, il biturgense Piero della Francesca?

Paladino accoglie la lezione di Piero, che è esplicita nella sua teoria ed è evidente nella pittura: ciò che definiamo realtà non è altro che frutto di una "costruzione", un paradigma teorico al cui interno si pongono dati empirici: figure e colori. Solo tramite una forma pura (quasi kantiana), cioè la prospettiva e le proporzioni (divine, come suggeriva Luca Pacioli, contemporaneo di Piero), la realtà acquista senso, consentendo la visione dello spazio, l'equilibrio e la contestualizzazione delle nostre sensazioni. Anche se la natura umana gioca la sua parte, la forma, tuttavia, non deriva solamente da un funzionamento mentale di carattere genetico, ma ha a che fare con la cultura. Per meglio dire con i paradigmi culturali che, in ogni epoca storica, governano il nostro modo di "sentire", vuoi emozionale vuoi empirico, e trasfondono la dimensione innata in quella acquisita. Si tratta, in altri termini, di una costruzione metafisica, dove la cifra (simbolica, in senso lato, e geometrica, in senso stretto) offre una struttura al reale. Una costruzione che, in Piero, si nutre di una ieratica staticità, ma che ai nostri occhi esprime un divenire di eventi ed emozioni. Una vera e propria dimensione metafisica che si alimenta di cambiamenti terreni, viaggi e pellegrinaggi, incontri, conversioni, sogni e anche passioni guerresche, come nel Ciclo della Vera Croce. Vi sono donne e uomini che appartengono al mondo umano e a quello ultraterreno, in una religiosità corporea e divina contemporaneamente, come nel Cristo risorto.

What are the rules that Mimmo Paladino has learned from the greatest painter of the fifteenth century, Piero della Francesca from Sansepolcro?

Paladino welcomes Piero's lesson, explicit in his theory and evident in his painting: what we call reality is nothing more than the result of a "construction", a theoretical paradigm within which empirical data are placed: figures and colors. Only through a pure form (almost a Kantian one), made of perspective and proportions (divine, as Piero's contemporary Luca Pacioli suggested), does reality become meaningful, allowing the vision of space, the balance and contextualization of our perceptions. Even though human nature plays its role, the form takes life not only from a genetic mental process but from culture as well. Put another way, it deals with cultural paradigms that, in every historical period, govern our way of "feeling", whether emotional or empirical, and infuse the natural dimension into the acquired one. In other words, it is a metaphysical construction where the figure (symbolic, in a broad sense, and geometric, in a strict sense) offers a structure to reality. A construction that, in Piero, feeds on a hieratic static nature, but which in our eyes expresses a becoming of events and emotions. A real metaphysical dimension that feeds on earthly changes, travels and pilgrimages, meetings, conversions, dreams and even warlike passions, as in the True Cross Cycle. There are women and men who belong to both the human and celestial worlds, in a corporeal and divine religiosity at the same time, as in the risen Christ.

Anche in Paladino si riscontra una teoria di cifre, non solo perché i numeri si succedono in molte sue opere (come negli Specchi ustori, cioè nelle gigantesche pale circolari poste nella Fortezza Medicea di Arezzo), ma anche perché le cifre manifestano la struttura stessa del reale. Per Paladino, sulla scorta del pensiero galileiano, la natura è scritta con simboli geometrico-matematici. Ma questa è anche la lezione che Piero, nel suo tempo, anticipa rispetto al secolo successivo: la nascita della scienza moderna, di cui è prodromo il "De prospectiva pingendi". Paladino vuole assumerne l'eredità e rappresenta, con il suo linguaggio, il carattere metafisico della realtà molto umana e concreta di Piero. Per l'artista contemporaneo gli uomini sono ombre, fantasmi, oscurati da sfondi grigi e neri o sculture indefinite, dalle vaghe sembianze umane, come nei cinque grandi quadri "Senza titolo" esposti nella Galleria di Arte Contemporanea. Questa, infatti, è la realtà antropologica in cui viviamo: uomini che hanno perso la forma umana e finanche se stessi. Esattamente come la realtà del Biturgense era costituita di misfatti umani (battaglie, impiccagioni, ecc.), sublimati in una sacralità religiosa. La metafisica, sia in Piero, sia in Paladino che ne segue le orme, è la forma culturale di visione della realtà.

Così appaiono i Dormienti della Sala di S. Ignazio, uomini rotti in cerca di protezione e per questo raccolti in una posizione fetale. Uomini che hanno tentato di ripararsi dalle ceneri e dai gas di un'eruzione vulcanica o dalla furia distruttrice degli atomi impaz-

Even in Paladino there is a theory of figures, not only because the numbers follow one another in many of his works (as in the Burning Mirrors, that is, in the gigantic circular blades placed in the Medici Fortress of Arezzo), but also because the figures manifest the very structure of reality. For Paladino, on the basis of Galilean thought, nature is written with geometric-mathematical symbols. But this is also the lesson that Piero, in his time, anticipates a century ahead of his time: the birth of modern science, of which his treatise De Prospectiva Pingendi is the harbinger. Paladino wants to take on Piero's legacy and represents, with his language, the metaphysical character of Piero's very human and concrete reality. For this contemporary artist, men are shadows, ghosts, obscured by gray and black backgrounds or indefinite sculptures, with vague human features, as in the five large "Untitled" paintings exhibited in the Gallery of Contemporary Art. This, in fact, is the anthropological reality in which we live: men who have lost their human form and even themselves. Just as the reality of the Sansepolcro artist was made up of human misdeeds (battles, hangings, etc.), sublimated in a religious sacredness. Metaphysics, both in Piero and in Paladino (who follows in his footsteps) is the cultural form of a vision of reality.

This is how "The Sleepers" in the Hall of S. Ignazio appear: broken men in search of protection and therefore gathered in a fetal position. Men who tried to shelter from the ashes and gases of a volcanic eruption or from the destructive fury of maddened atoms of a more modern Chernobyl and who, in this position, showed their surrender. An etholog-

ziti di una più moderna Chernobyl e che, in tale posizione, hanno manifestato la loro resa. Una posizione etologica, come quella del lupo che si sottomette al capobranco mostrando la gola e rendendola disponibile al morso di quest'ultimo. Come se fosse possibile fermare la potenza infausta della natura, mostrando la propria essenza inerme di uomini. Poi, accanto ad essi, i coccodrilli, cui lo spettatore si avvicina inquieto, nel timore di un loro improvviso agguato. I Dormienti sono creature indecifrabili nei volti, spezzati nella loro materialità di terracotta, frantumati negli arti, immersi nel sonno mortifero della potenza distruttrice. Forse, tuttavia, in attesa di risveglio. Una speranza, infatti, può essere coltivata perché, finalmente, terra e cielo si ricompongono ed è possibile una rinascita, come nelle scarpe affisse nella parete della Galleria, disposte al cammino, su cui poggiano o becchettano uccelli. Materiali eterogenei, semplici e originari, come il gigantesco elmo di bronzo (anch'esso inciso di numeri) che sembra alludere, di fronte a Porta Stufi, al carattere fiero e bellicoso degli Aretini.

Simboli che rimandano alla metafisica che li incornicia, simboli che alludono a un'altra dimensione antica, quella della scrittura. Paladino, come Piero, mostra che la pittura ha una sua grammatica, esattamente come la scrittura. La pittura, così, ci conduce ad altre forme di cultura, come quella dei libri che impreziosiscono la Biblioteca della Città di Arezzo. Per questo non potevamo sottrarci al compito di promuovere la mostra di Paladino.

ical position, like that of the wolf who submits to the pack leader by showing his throat, making it available for the alpha to bite. As if it were possible to stop the deadly power of nature, showing one's defenseless essence as men. Then, next to them, the crocodiles, whom the spectator approaches uneasily, fearing their sudden ambush. "The Sleepers" are creatures with indecipherable faces, broken in their terracotta material, limbs shattered, immersed in the deadly sleep of destructive power. Perhaps, however, waiting to wake up. Indeed, there is some hope because, in the end, earth and sky are put back together and a rebirth is possible, as in the shoes posted on the wall of the Gallery, arranged along the path on which birds rest or peck. Simple, heterogeneous, base materials, such as the gigantic bronze helmet (also engraved with numbers) in front of Porta Stufi, which seems to allude to the proud and warlike character of the Aretini.

Symbols that refer to the metaphysics that frames them, symbols that allude to another ancient dimension, that of writing. Paladino, like Piero, shows that painting has its own grammar, just like writing. Thus, painting leads us to other forms of culture, such as the books that embellish the Arezzo City Library. For this reason, we could not help but promote Paladino's exhibition.

Alessandro Artini
Presidente del CdA
della Biblioteca della Città di Arezzo

SOMMARIO

MIMMO PALADINO E LA REGOLA DI PIERO MIMMO PALADINO & PIERO'S RULE	15
GALLERIA COMUNALE D'ARTE CONTEMPORANEA MUNICIPAL GALLERY OF CONTEMPORARY ART	21
VERSO LA FORTEZZA: SANT'IGNAZIO, SAN DOMENICO E PORTA STUFI TOWARDS THE FORTRESS: SANT'IGNAZIO, SAN DOMENICO AND THE STUFI GATE	91
FORTEZZA MEDICEA THE MEDICI FORTRESS	115
APPENDICE APPENDIX	177

Luigi Maria Di Corato

MIMMO PALADINO E LA REGOLA DI PIERO MIMMO PALADINO & PIERO'S RULE

“Io uso la materia, il segno l'immagine, in una costruzione quasi rinascimentale del lavoro, il che non impedisce però che i miei fantasmi si materializzino e vivano poi di vita propria. In fin dei conti, nello stesso Piero della Francesca, la cui opera rappresenta l'acme del controllo, l'opera finiva ugualmente per avere una sua vita autonoma, misteriosa”.

Germano Celant, *Paladino*, Skira, Milano 2017, p. 234

“I use matter, sign, image, in an almost Renaissance construction of the work itself, which however does not prevent my ghosts from materializing and then living their own lives. After all, with Piero della Francesca, whose work represents the climax of command, the work still would end up having its own autonomous, mysterious life”

Germano Celant, *Paladino*, Skira, Milano 2017, p. 234

L'arte di Paladino fonda le sue radici nella grande tradizione figurativa e filosofica italiana, di cui ha spesso portato alla luce pagine anche molto diverse tra loro. Un confronto con gli archetipi, le matrici iconiche, le tradizioni fondanti della cultura del Mediterraneo, dalle civiltà pre-romane ai fondi oro, dal Rinascimento al Novecento, che, rielaborate, si trasformano in nuove pagine della storia di oggi. Per questo ogni sua opera, ma anche ogni sua mostra, è una “macchina del tempo”, nata nel presente e perfettamente contemporanea, ma in grado di riportare l'attenzione sulla Storia. Non si tratta di una pratica banalmente citazionistica, ma di un confronto “obbligato” con le domande sempre attuali alle quali gli artisti di ogni epoca hanno cercato di dare risposta. Paladino, oltre che dalle domande, sembra partire anche da alcune risposte del passato, per ricordarci che il ruolo dell'artista è proprio quello di avere il coraggio di rimettere in discussione, con la sua opera, anche le stesse ineludibili soluzioni trovate dai grandi maestri.

Paladino's art has its roots in the great Italian figurative and philosophical tradition, of which it has often brought to light even pages that differ a lot from each other. A comparison with the archetypes, iconic matrices, the founding traditions of Mediterranean culture, from pre-Roman civilizations to gold funds, from the Renaissance to the twentieth century; which, when reworked, are transformed into new pages of today's history. Due to this each of his works, but also each of his exhibitions, is a “time machine”, born in the present and perfectly contemporary, but capable of bringing attention back to History. This is not a trivially quoted practice, but an “obligatory” comparison with the timeless questions that artists of every age have tried to answer. Paladino, in addition to the questions, seems to start also from some answers from the past to remind us that the role of the artist is precisely to have the courage to challenge, with his work, also the same inescapable solutions found by the great masters.